

# Assemblea Regionale Siciliana

CXXII

SEDUTA DI SABATO 27 NOVEMBRE 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

## INDICE

	Pag.
Schema di regolamento interno dell'Assemblea (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	2223 2224 2225 2226
	2228 2230 2232 2233 2234
MAJORANA . . . . .	2223 2224 2225 2228 2230 2231 2232
COSTA . . . . .	2224 2225 2226 2227 2228 2230 2233
BONFIGLIO . . . . .	2224 2225 2231
MONTMAGNO, <i>relatore</i> . . . . .	2224 2225 2228 2232 2233
MARINO . . . . .	2224 2225
ADAMO DOMENICO . . . . .	2225 2228
BORSELLINO CASTELLANA, <i>Assessore all'industria ed al commercio</i> . . . . .	2225
D'ANTONI, <i>Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marittime</i> . . . . .	2225
CACOPARDO . . . . .	2226 2227 2228 2230
RAMIREZ . . . . .	2224 2226 2231
CASTORINA . . . . .	2 27 2228
CRISTALDI . . . . .	2228 2229 2230 2233
FRANCHINA . . . . .	2228 2229
STARRABBA DI GIARDINELLI . . . . .	2229 2230 2232 2234
RESTIVO, <i>Assessore alla finanza ed agli enti locali</i> . . . . .	2229 2230 2231
MONTALBANO . . . . .	2230
COLAJANNI POMPEO . . . . .	2231 2232 2233
AUSIELLO . . . . .	2232
NAPOLI . . . . .	2232
GENTILE . . . . .	2233
Sui lavori dell'Assemblea:	
BORSELLINO CASTELLANA, <i>Assessore all'industria ed al commercio</i> . . . . .	2234
NAPOLI . . . . .	2234 2235
ARDIZZONE . . . . .	2234
COLAJANNI POMPEO . . . . .	2234 2235
RESTIVO, <i>Assessore alla finanza ed agli enti locali</i> . . . . .	2234 2235
FRANCHINA . . . . .	2235
VERDUCCI PAOLA . . . . .	2235
COSTA . . . . .	2235
PRESIDENTE . . . . .	2235

La seduta comincia alle ore 10,10.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana, che è approvato.

### Seguito della discussione dello schema di regolamento interno dell'Assemblea.

PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella precedente seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 52, passa alla Sezione V del Capo V: Delle Commissioni legislative permanenti:

Art. 53: « L'Assemblea regionale elegge nel suo seno le Commissioni legislative permanenti a termini dell'articolo 4 dello Statuto della Regione Siciliana.

Ciascuna di dette Commissioni si compone di sei membri.

Gli Assessori supplenti possono far parte delle Commissioni, però debbono astenersi dal partecipare alle deliberazioni, per tutto il tempo in cui sono chiamati a sostituire gli Assessori effettivi. »

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere, nel primo comma, le parole: « regionale » e: « siciliana ».*

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Pone ai voti il primo comma così modificato.

(E' approvato)

MAJORANA ritiene che il numero dei componenti di ciascuna Commissione legislativa debba essere superiore a sei — nonostante gli inconvenienti lamentati circa la difficoltà di raggiungere il numero legale — al fine di procedere all'esame dei progetti di legge. Ove,

infatti, questi venissero esaminati da un numero ristretto di deputati, potrebbero, in seguito, sorgere in Assemblea contrasti difficilmente superabili. E', invece, preferibile che i deputati che si interessano delle questioni che saranno trattate da determinate Commissioni facciano parte delle medesime, onde esporvi le loro opinioni. Stima, pertanto, preferibile che il numero dei componenti sia portato a nove. *(Consensi)*

PRESIDENTE precisa che la Commissione per il regolamento ha ridotto, nello schema proposto, il numero dei componenti delle Commissioni legislative, onde eliminare gli inconvenienti lamentati circa la difficoltà di raggiungere il numero legale. E' stato preferito il numero di sei componenti, per far sì che vi sia una minor differenza fra maggioranza e minoranza.

RAMIREZ sostiene che i componenti di ciascuna Commissione legislativa devono essere sette, sia perchè un numero pari potrebbe determinare una eguaglianza di voti sia perchè, dovendo essere rappresentate in ogni Commissione tutte le tendenze politiche e tutte le opinioni, è necessario far sì che i vari gruppi parlamentari — che sono costituiti da un minimo di 7 membri — possano inviare un loro rappresentante in ognuna delle 7 Commissioni legislative.

COSTA, dopo aver rilevato che, aritmeticamente, è più probabile che vi siano cinque presenti su nove che quattro su sei, propone il seguente emendamento:

*Elevare, nel secondo comma, da « sei » a « nove » il numero dei membri.*

BONFIGLIO si associa.

MAJORANA fa notare che, al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati, sarebbe necessario — come è stato fatto in altri parlamenti — stabilire che la seduta è valida anche quando non è presente la maggioranza dei componenti.

MONTEMAGNO, *relatore*, ritiene che il suggerimento dato dall'onorevole Ramirez — di portare a sette il numero dei componenti di ciascuna commissione — possa essere accolto.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Costa.

*(E' approvato)*

Pone, quindi, ai voti il secondo comma così modificato.

*(E' approvato)*

COSTA propone il seguente emendamento sostitutivo del terzo comma:

« Gli Assessori effettivi o supplenti non possono far parte delle Commissioni ».

Non soltanto, infatti, è difficile stabilire quando gli Assessori supplenti sostituiscono gli effettivi — e ciò prescindendo dal fatto che, di solito, hanno un incarico permanente —, ma anche perchè il numero dei componenti delle Commissioni verrebbe ad essere diminuito, durante l'indisponibilità dell'Assessore supplente, con grave squilibrio per il lavoro delle medesime.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Costa sostitutivo del terzo comma.

*(E' approvato)*

Pone, infine, ai voti l'articolo 53 nel suo complesso, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

*(E' approvato)*

Passa all'articolo 54:

« Le Commissioni legislative sono in numero di sette ed hanno competenza rispettivamente sulle seguenti materie:

- 1) affari interni ed ordinamento amministrativo della Regione;
- 2) finanza e patrimonio della Regione;
- 3) agricoltura ed alimentazione;
- 4) industria e commercio;
- 5) lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo;
- 6) istruzione pubblica;
- 7) lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità.

La Commissione che ha competenza su diverse materie può dividersi in sottocommissioni composte ciascuna da 3 membri almeno, per quanto riguarda l'esame e la istruttoria dei singoli affari, riservata la definitiva deliberazione alla Commissione plenaria.

Peraltro la relazione di ciascuna sottocommissione che in ogni caso deve essere distribuita a tutti i membri della Commissione, si reputa approvata, se nessuno di essi chiedi, entro due giorni dalla distribuzione, che sia sottoposta alla deliberazione della Commissione plenaria. »

COSTA propone di aggiungere, tra le materie di competenza della 7<sup>a</sup> Commissione, quella relativa alla cooperazione.

MARINO sottolinea l'importanza di tale materia.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Majorana ha presentato il seguente emendamento;



*Aggiungere, dopo le parole:* « sono in numero di sette », *le parole:* « durano in carica l'anno finanziario ».

Fa notare che, ove tale proposta venisse accolta, si andrebbe incontro a gravissimi inconvenienti, perchè il lavoro delle Commissioni legislative verrebbe ad essere interrotto ogni anno.

MARINO osserva che, in tal caso, le Commissioni legislative non sarebbero più permanenti.

MAJORANA chiarisce che sarebbero permanenti perchè rimarrebbero sempre in carica. Fa poi notare che, seguendo l'amministrazione regionale, come qualsiasi altro ente, una prassi, per cui viene stabilito di anno in anno un determinato programma, anche le Commissioni legislative — che devono dare il loro parere sulle varie questioni — devono poter cambiare di anno in anno i loro componenti. Mentre, da un canto, ciò non cagionerebbe la decadenza dei progetti di legge inviati al loro esame, dall'altro si potrà porre rimedio alle eventuali deficienze delle Commissioni stesse. Cita in proposito, come esempio, che nella 5ª Commissione due o tre membri sono sempre stati assenti.

PRESIDENTE ricorda che, secondo la disposizione sancita dallo Statuto — che l'Assemblea non può, peraltro, modificare — le Commissioni legislative sono permanenti.

ADAMO DOMENICO fa notare che è già stata stabilita una norma che prevede la decadenza di quei componenti che si assentano per tre sedute consecutive.

MAJORANA osserva che la prassi da lui proposta è seguita dagli altri parlamenti e che, in tal modo, si permette a tutti i deputati di poter fare una certa esperienza.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, fa notare che le Commissioni legislative — come la recente esperienza insegna — chiedono quasi tutte delle proroghe per l'esame dei disegni di legge. Pertanto, ove i membri delle Commissioni stesse venissero mutati, i nuovi componenti dovrebbero riprendere *ex novo* l'elaborazione già iniziata: il che provocherebbe una notevole perdita di tempo.

MAJORANA insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Majorana.

(E' respinto)

MONTEMAGNO, *relatore*, propone il seguente emendamento:

*Sopprimere le parole:* « della Regione » *sia al primo che al secondo numero.*

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Montemagno.

(E' approvato)

COSTA propone il seguente emendamento:

*Aggiungere al n. 7), dopo le parole:* « il lavoro, previdenza », *la parola:* « cooperazione ».

PRESIDENTE lo pone ai voti.

(E' approvato)

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento sostitutivo del secondo comma:

« La Commissione che ha competenza su diverse materie può dividersi, per quanto riguarda l'esame e l'istruttoria dei singoli affari, in sottocommissioni composte ciascuna da tre membri almeno, riservata la definitiva deliberazione alla Commissione plenaria ».

Fa notare che l'emendamento è di carattere puramente formale.

Lo pone ai voti.

(E' respinto)

MARINO propone il seguente emendamento:

*Aggiungere, dopo l'ultimo comma, il seguente:* « Se un terzo della Commissione si dimette, la Commissione viene rielelta per intero ».

PRESIDENTE osserva che tale emendamento sarebbe in contrasto con l'articolo 16, già approvato.

BONFIGLIO fa notare che, talvolta, una Commissione non può funzionare perchè i vari componenti non vanno d'accordo fra loro.

MARINO cita, ad esempio, la Commissione per l'agricoltura, i cui lavori hanno subito una grave stasi perchè i suoi componenti hanno manifestato pareri troppo discordi.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine*, osserva che le fluttuazioni di ordine politico dell'Assemblea non devono essere portate nelle Commissioni legislative perchè l'elaborazione dei progetti di legge richiede competenza, studio e preparazione. Ritiene, pertanto, che l'emendamento Marino non possa essere accettato perchè contrario al principio della continuità dei lavori delle Commissioni legislative.

MONTEMAGNO, *relatore*, dichiara che la Commissione è contraria all'emendamento.

MARINO insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Marino.

*(Dopo prova e controprova, è respinto)*

Pone, infine, ai voti l'articolo 54 nel suo complesso con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

*(E' approvato)*

Passa all'articolo 55:

« Alle Commissioni legislative permanenti spetta, a norma dell'art. 12 dello Statuto, il potere di formulare, anche in linea di rielaborazione, di coordinamento e di integrazione di più disegni di legge concernenti la materia, un testo proprio, da sottoporre al giudizio dell'Assemblea, unitamente ai progetti di legge di iniziativa parlamentare o governativa.

La discussione in Assemblea avrà luogo, in ogni caso, sul testo approvato dalle Commissioni, salvo che a richiesta di quindici deputati, l'Assemblea non deliberi altrimenti, con votazione per alzata e seduta. In quest'ultima ipotesi la discussione è rinviata di due giorni ».

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato i seguenti emendamenti:

*Sostituire nel primo comma, alla parola: « compete », l'altra: « spetta »;*

*sopprimere, nel primo comma, le parole: « a norma dell'articolo 12 dello Statuto »;*

*sostituire, nel secondo comma, al futuro: « avrà », il presente: « ha ».*

COSTA propone il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

« Le Commissioni esprimono parere ed eventualmente formulano proposte di modifiche sui disegni di legge da sottoporre all'Assemblea.

Esse hanno il diritto, a norma dell'articolo 12 dello Statuto, di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea propri disegni di legge. »

Ne dà ragione, facendo notare che, mantenendo il testo proposto dalla Commissione, il diritto elementare, sacrosanto, democratico di ogni deputato, di sentire il parere di una Commissione legislativa su un suo progetto di legge presentato all'Assemblea, potrebbe essere calpestato. Il Governo, infatti, o qualsiasi altro deputato, che volesse interferire e magari sabotare o, comunque, modificare un progetto di legge di iniziativa parlamentare, potrebbe presentarne un altro e la Commissione legislativa, in sede di rielaborazione, coordinamento e integrazione, potrebbe formulare, addirittura, un nuovo testo sul quale, esclusivamente, potrebbe avvenire la discussione in Assemblea.

CACOPARDO osserva che l'emendamento proposto non escluderebbe tale possibilità.

COSTA replica che sarebbe ben differente se, invece, la Commissione legislativa fosse obbligata a dare il suo parere, perchè ne seguirebbe una discussione in Assemblea.

PRESIDENTE fa notare che la Commissione per il regolamento ha formulato l'articolo secondo un preciso ordine del giorno votato in proposito dall'Assemblea.

COSTA insiste nelle osservazioni già fatte.

PRESIDENTE obietta che, praticamente, ove venissero presentati parecchi progetti, non si potrebbe porli tutti in votazione, ma bisognerebbe prelevarne uno.

COSTA fa notare che, in tal caso, si deve seguire l'ordine di presentazione e che, per l'appunto, l'emendamento proposto tende a far sì che la fisionomia del progetto di legge originale non venga a perdersi. Questo, invece, deve essere per primo posto in discussione in Assemblea, con le eventuali proposte di modifiche, e soltanto ove venga respinto devono esser successivamente posti in discussione gli altri progetti.

CACOPARDO osserva che, su richiesta di quindici deputati, l'Assemblea può deliberare circa il progetto di legge sul quale deve avvenire la discussione.

COSTA replica che ciò significherebbe lasciare alla maggioranza la possibilità di sabotare l'iniziativa parlamentare.

RAMIREZ sottolinea che la presa in considerazione di un progetto di iniziativa parlamentare implica che questo deve tornare allo esame dell'Assemblea dopo che la Commissione competente lo ha esaminato; l'Assemblea, infatti, non può delegare ad un altro organo — che nel caso in specie sarebbe la Commissione — il potere di annullare quanto ha già deliberato.

PRESIDENTE fa notare che, similmente a quanto è stato stabilito nella Costituzione dello Stato, il progetto di regolamento non prevede la presa in considerazione, e ciò perchè ogni deputato ha il diritto di avere esaminato il proprio progetto di legge prima dalla Commissione legislativa e poi dall'Assemblea.

COSTA osserva che ciò rafforza la sua tesi, anche perchè, venendo abolita la presa in considerazione, le Commissioni legislative avrebbero la facoltà di non far pervenire un determinato progetto di legge all'esame della Assemblea.

RAMIREZ concorda e sottolinea che, in tal modo, si impedirebbe ad una determinata minoranza dell'Assemblea di far valere il pro-



prio diritto parlamentare, perchè verrebbe a mancare la pubblica discussione sul progetto di legge dalla minoranza stessa presentato. Si consentirebbe, in tal modo, alla maggioranza dell'Assemblea di eludere la responsabilità che la medesima deve assumere di fronte al paese respingendo o approvando un progetto di legge.

CASTORINA propone il seguente emendamento sostitutivo:

« Le commissioni legislative permanenti, nell'esaminare un progetto di legge di iniziativa parlamentare o governativa, possono formulare degli emendamenti. La discussione in Assemblea, però, avrà luogo, in ogni caso, sul progetto di iniziativa parlamentare o governativa. »

COSTA lo giudica poco chiaro.

CACOPARDO, premesso che i presentatori dei vari emendamenti si sono preoccupati di evitare che l'articolo, così com'è stato formulato, possa violare il principio dell'iniziativa parlamentare, non ritiene che tale principio — che pienamente condivide — sia posto in pericolo. Infatti, avendo partecipato in qualità di tecnico all'elaborazione dell'articolo in esame, può assicurare che la Commissione ha inteso realizzare il principio dell'iniziativa parlamentare in una maniera più larga di quanto non risulti dal regolamento della Camera dei deputati. Lo schema sul quale si discute elimina, appunto, la presa in considerazione delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, poichè lo Statuto regionale attribuisce l'iniziativa delle leggi non all'Assemblea ma al singolo deputato. Peraltro, lo Statuto dà alle Commissioni permanenti legislative la facoltà non di emendare, ma di rielaborare un progetto proposto sia dal Governo che da un deputato. Questo principio — a suo avviso — rappresenta una grande garanzia di ordine democratico per l'istituto parlamentare, che può così risolvere legittimamente un problema impostandolo diversamente di quanto ha fatto, non solo il deputato proponente, ma anche il Governo che è l'organo esecutivo regionale.

Dopo tali considerazioni, fa presente che anche il regolamento della Camera dei deputati consente la rielaborazione di un progetto, come è dimostrato da tanti precedenti dei quali gli piace ricordarne uno: la Commissione parlamentare competente, nell'esaminare un progetto governativo che riformava un istituto finanziario, ritenne di potere elaborare la riforma di tutto l'ordinamento finanziario; il Parlamento, in quella occasione, sostenne che

la Commissione allargando il campo delle sue indagini si era avvalsa di una sua facoltà.

Ove non si volesse accordare tale facoltà alle Commissioni legislative — che, peraltro, sono elette dall'Assemblea — non solo si toglierebbe ad esse la possibilità di approfondire il problema stesso, ma si danneggerebbero gli stessi lavori parlamentari che rimarrebbero contenuti nei limiti che il proponente di una legge ha posto al suo progetto.

L'articolo in questione, però, non impedisce ad un deputato il diritto di chiedere che un suo progetto venga discusso prima di quello della Commissione, poichè l'Assemblea deve, ai fini di una migliore tecnica nell'esame di un disegno di legge, stabilire in ogni caso quale proposta deve avere la precedenza nella discussione. A suo avviso, normalmente, si discuterà sul progetto della Commissione, sia perchè essa rappresenta i vari settori dell'Assemblea sia perchè essa nei suoi lavori si è valsa dell'opera di parecchi collaboratori.

Tale principio è consacrato, appunto, dallo articolo in discussione, secondo il quale l'Assemblea, su richiesta di quindici deputati, delibera se sia il caso di discutere il progetto di iniziativa parlamentare o governativa. Per il rispetto, però, di tale iniziativa, suggerisce che la richiesta possa essere avanzata non soltanto da quindici deputati, ma anche dal solo proponente. Pertanto, in virtù di questa disposizione, per la quale non è preclusa la possibilità che la discussione abbia luogo sul progetto originario, il principio della iniziativa parlamentare, lungi dall'essere menomato, è rafforzato, in quanto — anche se si tratta di un disegno di legge presentato da un solo deputato — contribuisce alla preparazione del materiale sul quale l'Assemblea discuterà.

D'altra parte, osserva che, ove la Commissione dovesse esprimere il suo avviso attraverso proposte di emendamenti, non potrebbe portare all'Assemblea il frutto del proprio lavoro in seguito al quale spesso si rende necessario mutare le basi del progetto e presentare un nuovo elaborato. Con il sistema previsto, invece, dall'articolo in esame, non solo questo inconveniente non può verificarsi, ma vi è anche la possibilità che la discussione possa impigliarsi sul testo di iniziativa governativa o di iniziativa parlamentare, e ciò viene deciso dall'Assemblea che, in seguito al lavoro della Commissione, ha una maggiore conoscenza dell'argomento.

Pertanto, salvo qualche modifica nei dettagli, propone che l'Assemblea approvi l'articolo dello schema, riservandosi di presentare un emendamento inteso a dare anche al proponente la facoltà di richiedere che la discussione abbia luogo sul testo originario.

CASTORINA ritira il suo emendamento.

CRISTALDI, dopo avere rilevato che l'Assemblea ha espresso il proprio parere sull'argomento in altra occasione, sostiene che, dando la possibilità ad una Commissione, che è un organo collegiale, di sostituirsi all'iniziativa governativa o parlamentare, che rappresenta una volontà soggettiva, si finirebbe con l'assorbire tale iniziativa.

A suo avviso l'iniziativa parlamentare o governativa o della Commissione può esistere soltanto in quanto tutte e tre le iniziative non si sovrappongano. Sicchè la discussione — nel caso in cui l'Assemblea si trovi innanzi a tre progetti che vertono sulla stessa materia — deve avvenire, evitando che un progetto possa assorbire un altro, poichè, altrimenti, ne resterebbe vulnerato il principio dell'iniziativa che non avrebbe la possibilità di spiegarsi interamente attraverso la discussione del progetto. In tal senso si è pronunciata l'Assemblea quando si è trovata di fronte ai tre progetti — uno di iniziativa parlamentare, un altro di iniziativa governativa ed un terzo della Commissione — concernenti la ripartizione dei prodotti cerealicoli. In quella occasione fu votato un ordine del giorno nel quale, pur riconoscendosi ad una Commissione la facoltà di formulare un proprio testo, si affermò che la discussione dovesse aver luogo sui singoli progetti senza diritto di precedenza per alcuno di essi, e ciò perchè la precedenza si dà con la presa in considerazione.

CACOPARDO fa presente che, con lo schema di regolamento in discussione, la presa in considerazione viene soppressa.

COSTA ribatte che, per il momento, l'istituto della presa in considerazione esiste ancora.

CRISTALDI prosegue affermando che, per evitare che il diritto soggettivo dell'iniziativa parlamentare ne risulti menomato, è necessario che una proposta di legge presentata in virtù di tale diritto, dopo essere stata esaminata dalla Commissione, sia sottoposta allo esame dell'Assemblea e non per via indiretta attraverso la presentazione di un nuovo progetto che assorba quello originario.

Concludendo dichiara di far suo l'emendamento dell'onorevole Castorina che, a suo avviso, garantisce in pieno le esigenze della iniziativa parlamentare.

MAJORANA ritiene che l'articolo in discussione importi una questione non politica bensì pratica, in quanto si tratta di dare modo all'Assemblea di discutere un testo già esami-

nato da una Commissione in modo che i lavori risultino più celeri.

A suo avviso, per potere limitare il potere delle Commissioni, basta dare ad esse la facoltà non di formulare un progetto di legge, ma di elaborarlo, poichè ad esse non spetta l'iniziativa legislativa.

MONTEMAGNO, *relatore*, afferma che le Commissioni hanno facoltà di elaborare un progetto.

MAJORANA sostiene che le Commissioni — le quali hanno la facoltà di elaborare un progetto soltanto dopo che il medesimo è stato presentato per l'iniziativa del Governo o di un deputato — non hanno, per Statuto, la facoltà di presentare un progetto di legge.

Per chiarire, quindi, il significato dell'articolo in discussione, propone di sostituire, alla parola: « formulare », l'altra: « elaborare ».

ADAMO DOMENICO ritiene che la discussione si dilunghi inutilmente, poichè l'Assemblea ha già votato, in proposito, un ordine del giorno, di cui chiede la lettura.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno votato nella seduta del 28 luglio 1948:

« L'Assemblea Regionale Siciliana, a conclusione del dibattito sulla mozione presentata dall'onorevole Cristaldi il 16 luglio 1948; considerato che a norma dell'articolo 12 dello Statuto della Regione i progetti di legge sia di iniziativa parlamentare sia di iniziativa governativa sono elaborati dalle Commissioni legislative; afferma che alle Commissioni spetta, a norma del detto articolo e del regolamento interno relativo al loro funzionamento, approvato nella seduta del 30 luglio 1947, il potere di formulare anche in linea di rielaborazione, di coordinamento e di integrazione, di più disegni di legge concernenti la materia, un testo proprio da sottoporre al giudizio dell'Assemblea unitamente ai progetti di legge di iniziativa parlamentare e governativa ».

FRANCHINA non ritiene che tale precedente deliberazione — che del resto non investe tutto l'articolo 55 — possa essere vincolante. Il suo settore si preoccupa che un progetto di iniziativa parlamentare possa, in sede di Commissione, essere sopraffatto e naufragare nella elaborazione, che può ispirarsi a principi del tutto diversi. Non ritiene, pertanto, che l'articolo in esame dia — come ha affermato l'onorevole Cacopardo — maggiore prestigio all'iniziativa parlamentare, essendo stata abolita la presa in considerazione, in quanto tale istituto ha, nella formazione delle leggi, un mero aspetto formalistico. Infatti, per prassi parlamentare, tutte le pro-



poste di legge vengono sempre prese in considerazione ed inviate alle competenti Commissioni, senza che ciò dia luogo, tranne rarissime eccezioni, ad inconvenienti.

A suo avviso invece il problema consiste nel vedere se la norma in esame garantisca che un progetto venga, nella sua sostanza, sottoposto alla discussione dell'Assemblea, il che non sembra, poichè si dà alle Commissioni il potere di rifare lo schema, sotto il profilo di un presunto suo maggiore tecnicismo, e si attribuisce, inoltre, all'elaborato della Commissione, la precedenza nella discussione in Assemblea. Nè la facoltà dell'Assemblea di discutere il progetto originario costituirebbe una garanzia per l'iniziativa parlamentare, in quanto alla maggioranza che in sede di Commissione ha deliberato un proprio testo corrisponde in Assemblea una maggioranza che manterrà, evidentemente, lo stesso orientamento.

D'altra parte, non si verificherà mai che il proponente di un disegno di legge, intimamente convinto della bontà della sua proposta, rinunci alla facoltà di chiedere che la discussione abbia luogo sul suo disegno di legge.

Ritiene, pertanto, che l'articolo in discussione debba essere modificato secondo l'emendamento dell'onorevole Costa, con il quale si assegna alla Commissione, organo puramente tecnico, il compito di esaminare i progetti di legge, esprimere un parere, negativo o positivo, e proporre singole modifiche.

STARRABBA DI GIARDINELLI è favorevole al testo proposto dalla Commissione anzitutto perchè rispecchia fedelmente l'ordine del giorno approvato dalla Assemblea il 28 luglio 1948.

CRISTALDI rileva che questo si può dire soltanto per il primo comma.

STARRABBA DI GIARDINELLI, dopo avere rilevato che, se sul primo comma si è di accordo, si potrà fermare l'attenzione della Assemblea soltanto sul secondo comma, esprime l'opinione che non si può attribuire ad una Commissione soltanto la facoltà di proporre emendamenti, perchè questi avrebbero sapore di correzioni dando alla stessa Commissione, che è un organo tecnico, il carattere di un collegio di professori. Evidentemente, il diritto all'iniziativa legislativa, che ciascun deputato ha, non sarebbe menomato dalla procedura che si propone, in quanto, durante la discussione del progetto elaborato dalla Commissione, colui il quale ha avanzato la proposta di legge può, con la presen-

tazione di emendamenti, far sì che venga approvato il testo originario.

Propone, comunque, che l'Assemblea si pronunci nuovamente sull'ordine del giorno già approvato, qualora questo non sia preclusivo. (*Dissensi*)

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, pone, anzitutto, in evidenza che la questione in discussione ha un riferimento preciso — come del resto lo stesso articolo dichiara — all'articolo 12 dello Statuto, sul cui significato politico e sociale, a suo avviso, l'Assemblea, non si è sufficientemente soffermata. Tale norma statutaria tende, infatti, a risolvere l'aspetto più drammatico della formazione delle leggi nello Stato moderno; tende cioè a soddisfare l'istanza continuamente avanzata dai rappresentanti di categoria, al fine di partecipare al processo legislativo di competenza degli organi politici. E' tutto il travaglio della istituzione dei cosiddetti parlamenti economici, dalla Costituzione di Weimar all'esperimento russo, che si risolve in un apporto dell'elemento tecnico nell'elaborazione delle leggi.

E' del parere che l'articolo 12 dello Statuto dia un carattere particolare a questa necessità, in quanto, in virtù di esso, gli elementi tecnici si inseriscono nel processo legislativo partecipando all'elaborazione dei progetti e non con dei semplici pareri. Se l'Assemblea seguisse un diverso avviso, non solo violerebbe lo spirito e la lettera dello Statuto, ma verrebbe a menomare quella posizione che è stata, dallo Statuto stesso, riconosciuta alle rappresentanze degli interessi professionali nell'elaborazione dei disegni di legge. La legge regionale, pertanto, non nasce esclusivamente da una impostazione di ordine politico, bensì dal concorso di volontà dell'organo parlamentare e della rappresentanza tecnica che ha una veste ufficiale nello Statuto regionale.

Stando così le cose, il disegno di legge sul quale l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi, basandosi sull'iniziativa del deputato o del Governo, è il risultato di una elaborazione alla quale hanno partecipato, e non con pareri, ma attivamente e concretamente, elementi tecnici. Non essendo, quindi, modificabile l'articolo 12 dello Statuto, si deve accettare l'articolo 55 dello schema di regolamento, che è, appunto, in relazione al problema politico che ha illustrato, in quanto, per esso, le rappresentanze degli interessi professionali sono elementi attivi della formazione della legge.

FRANCHINA rileva che gli elementi tecnici, in sede di Commissione, non hanno voto,

RESTIVO, *Assessor alla finanza ed agli enti locali*, non ritiene che il rilievo dell'onorevole Franchina abbia valore, in quanto lo articolo 12 dello Statuto dà agli elementi tecnici il diritto di partecipare all'elaborazione delle leggi. Se l'Assemblea, pertanto, volesse non tenere conto di ciò, si dovrebbe ammettere che lo Statuto ha voluto dare alle voci delle rappresentanze professionali un carattere meramente consultivo e marginale, non consentendo il loro ingresso in Assemblea.

CRISTALDI parla per fatto personale, essendo stato attribuito al suo intervento un valore completamente diverso. Fa presente che, senza volere incidere sul potere delle Commissioni, intendeva mettere in evidenza come il secondo comma dell'articolo 55 fosse in contrasto col primo: questo, infatti, riferendosi all'ordine del giorno già votato, stabilisce che il progetto elaborato dalla Commissione deve essere portato in Assemblea unitamente agli altri progetti trattanti la stessa materia; mentre il secondo comma, disponendo che, in ogni caso, la discussione deve avere luogo soltanto sul progetto della Commissione, esclude i progetti di iniziativa sia parlamentare che governativa. Ritiene opportuno, pertanto, chiarire il suo pensiero perchè non sembri che il suo intervento non abbia tenuto conto del frutto di una precedente discussione, il che deporrebbe poco seriamente sulla sua attività parlamentare.

STARRABBA DI GIARDINELLI rileva che, mentre a norma del primo comma il progetto della Commissione è sottoposto al « giudizio » e non alla discussione dell'Assemblea unitamente agli altri progetti, per il secondo comma non è escluso che si discutano i disegni di legge originari.

CRISTALDI, dopo avere osservato che il giudizio presuppone una discussione in quanto ne è la conclusione, tiene ancora una volta a chiarire che è favorevole al primo comma e non al secondo che è in contraddizione con l'ordine del giorno votato dall'Assemblea.

COSTA chiede di illustrare il suo emendamento.

MONTALBANO, per mozione d'ordine, propone che sia sospesa la discussione sull'articolo 55 per abbinarla a quella dell'articolo 127, in quanto questo tratta della iniziativa delle leggi.

CACOPARDO ritiene che si possa, per il momento, approvare l'articolo 55 ed adeguare, se del caso, a questo l'articolo 127.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Montalbano.

*(Non è approvata)*

*(Animati commenti - Vivace discussione - Scambio di invettive fra gli onorevoli Cristaldi e Majorana - Tumulto - Intervento dei Questori - Ripetuti richiami del Presidente che sospende la seduta)*

*(La seduta sospesa alle ore 11,45 è ripresa alle ore 12)*

PRESIDENTE esorta i deputati ad evitare il ripetersi di incidenti simili a quello testè accaduto e ad esporre serenamente il proprio pensiero senza dar luogo ad altri spiacevoli equivoci.

MONTALBANO ha mantenuto la massima calma sia durante l'incidente che dopo; ritiene però indubbio che le parole pronunziate dall'onorevole Majorana, oltre ad essere gravi, suonino offese non tanto per i deputati della minoranza quanto per tutta l'Assemblea. Quest'ultimo ha infatti definito « frognaacce » le iniziative parlamentari.

MAJORANA nega quanto inesattamente gli attribuisce l'onorevole Montalbano.

MONTALBANO replica che l'onorevole Majorana ha ripetuto più volte le sue offese. *(Animata discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente)*

Osserva, quindi, che lo stesso onorevole Majorana ha il dovere di venire alla tribuna per chiarire il suo pensiero. Deve, comunque, rilevare che il medesimo ha definito ripetutamente « un buffone » l'onorevole Cristaldi.

MAJORANA ha voluto poc' anzi esprimere l'opinione che si stesse attribuendo un significato politico ad un argomento che non ne aveva alcun carattere. Con la parola « frognaaccia », che ha effettivamente pronunziata in quell'occasione, non ha però inteso riferirsi alla iniziativa parlamentare, poichè è pazzesco pensare che un deputato possa definire in tal modo una delle sue maggiori prerogative.

La sua reazione è stata, comunque, proporzionale all'incidente accaduto, in occasione del quale non ha inteso offendere nessuno. Né, peraltro, può consentire che altri pronunzino in questa sede parole offensive.

PRESIDENTE, con il chiarimento dell'onorevole Majorana, dichiara chiuso l'incidente.

Comunica, quindi, che l'onorevole Caciopardo ha presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere, nel secondo comma e dopo le*



parole « a richiesta di 15 deputati », le altre « o del proponente ».

RAMIREZ giudica esattissime le considerazioni fatte dall'onorevole Restivo — considerazioni che, peraltro, nessuno ha posto in dubbio — secondo le quali la Commissione ha facoltà di proporre e di rielaborare i progetti di legge. L'articolo 55, però, dopo avere disposto conformemente a tale principio, introduce, nel secondo comma, una prassi totalmente nuova e contrastante con il procedimento seguito alla Camera dei deputati e al Senato; tale comma stabilisce, infatti, che la discussione in sede di Assemblea deve avvenire sul testo della Commissione, per cui viene ad essere preclusa la discussione sui progetti sulla stessa materia presentati dai singoli deputati o trasmessi dal Governo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, rileva che tale principio è sancito dallo Statuto.

RAMIREZ precisa che l'articolo 12 stabilisce che le Commissioni legislative sono composte da deputati e da tecnici, i quali ultimi, esaurita la loro funzione, lasciano ai deputati il compito di elaborare la legge.

La Commissione, organo politico, ha nel suo seno una maggioranza ed una minoranza corrispondenti alla composizione politica dell'Assemblea, per cui la maggioranza della Assemblea, attraverso la maggioranza della Commissione avrebbe la possibilità di annullare il diritto all'iniziativa parlamentare respingendo le leggi in sede di Commissione — nonostante il diverso parere dei commissari della minoranza e possibilmente dei tecnici — ed evitando di assumere di fronte al Paese la responsabilità di respingere esplicitamente, in sede di Assemblea, determinate leggi.

E' appunto questo il timore che assilla i colleghi della minoranza. (*Applausi dalla sinistra*)

Rileva, quindi, con franchezza che si vuole forse introdurre un simile sistema in previsione delle leggi agrarie che dovranno essere discusse, ed afferma che l'Assemblea non può consentire l'affermarsi di un principio che darebbe la possibilità di precludere la discussione di determinate leggi.

Le Commissioni devono sottoporre all'esame dell'Assemblea, la quale è libera di decidere, tutte le proposte di legge che medesime trasmesse, accompagnandole con una relazione favorevole o contraria.

Per le considerazioni fatte è favorevole al principio sancito al primo comma dell'articolo 55, ma è nettamente contrario al secondo.

BONFIGLIO aderisce pienamente alle argo-

mentazioni dell'onorevole Ramirez e rinuncia pertanto alla parola.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, osserva che l'onorevole Benaglio non aderisce, però, a quanto è previsto dallo articolo 12 dello Statuto.

COLAJANNI POMPEO non trova giustificata la preoccupazione espressa da taluno, secondo il quale la discussione in atto — che invece implica una questione di squisito carattere politico — costituirebbe una perdita di tempo, ed afferma che essa è, invece, importantissima e fondamentale, poichè serve a decidere se il diritto all'iniziativa parlamentare possa o meno subire violenza. Le brillanti argomentazioni dell'onorevole Restivo costituiscono, a suo avviso, una mascheratura democratica di un principio antidemocratico che pregiudicherebbe, in definitiva, l'istituto dell'iniziativa parlamentare, istituto che è stato, peraltro, offeso dall'onorevole Majorana. Quest'ultimo, difatti, seppure ha formalmente chiarito il suo pensiero, non ha potuto sostanzialmente chiarire il contenuto delle sue dichiarazioni che tradiscono in definitiva lo orientamento della maggioranza. (*Proteste dal centro e dalla destra - Richiami del Presidente*)

MAJORANA nega che l'interpretazione data dall'onorevole Colajanni alle sue parole corrisponda al loro significato.

COLAJANNI POMPEO ricorda che la maggioranza ha solidarizzato con l'onorevole Majorana ed afferma che la questione dibattuta è estremamente grave ove si consideri che l'Assemblea deve discutere leggi, e soprattutto quelle agrarie, decisive per la vita dell'autonomia. (*Proteste e commenti dalla destra - Consensi dalla sinistra*)

Ricorda, quindi, i precedenti a tal proposito verificatisi al Senato ed alla Camera dei deputati dove, alle proposte di legge presentate dalla minoranza, sono stati contrapposti progetti di legge di iniziativa governativa con lo evidente scopo di precludere la discussione di quelle proposte che riguardavano appunto la materia dei contratti agrari.

E' evidente, pertanto, lo scopo della maggioranza, la cui azione tende a frantumare il problema della riforma agraria, favorendo una specie di contro-riforma e svuotando di ogni contenuto le iniziative prese dai deputati del Blocco del popolo.

Quest'ultimo — anche per l'opera di sabotaggio assiduamente compiuta con colpi di maggioranza dall'Assessore all'agricoltura, in seno alla competente Commissione legislativa — ha, pertanto, il dovere di denunciare il pe-

ricolo e di riaffermare in maniera vibrata ed anche sotto forma di protesta, la necessità di mantenere integro, formalmente e sostanzialmente, il diritto dell'iniziativa parlamentare. *Applausi dalla sinistra*)

MAJORANA, per fatto personale, chiede di parlare.

COLAJANNI POMPEO precisa che la frase pronunciata dall'onorevole Majorana non ha valore in sè e per sè considerato, bensì per il principio politico di carattere generale che da essa se ne ricava. L'onorevole Majorana non ha quindi alcun motivo di parlare per fatto personale. *(Vivace discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente)*

AUSIELLO osserva che, con l'articolo 55, è attribuita ai deputati componenti una Commissione la facoltà di esercitare collettivamente il diritto dell'iniziativa parlamentare che compete a ciascun deputato. Il principio, pur essendo discutibile, non si discosta dal campo della iniziativa parlamentare; è, però, giusto limitare tale potere, attribuendo alla Commissione investita dell'esame di più disegni di legge, soltanto la facoltà di elaborare un proprio testo che coordini e, comunque, soddisfi l'esigenza rappresentata dai disegni di legge in esame. Propone, pertanto, il seguente emendamento:

*sopprimere dall'inciso: « anche in linea di riellaborazione », di cui al primo comma, la parola: « anche ».*

Prosegue quindi rilevando che il secondo comma dell'articolo, attribuendo alla maggioranza dell'Assemblea il potere di eludere la discussione su un disegno di legge, è in contrasto con l'articolo 127 dello schema di regolamento in discussione e con l'articolo 12 dello Statuto, a cui il medesimo articolo 127 si ispira, e costituisce, pertanto, una enormità che è bene eliminare in tempo. *(Consensi dalla sinistra)* Si sopprima, quindi, il secondo comma o, quanto meno, si rimandi la discussione dell'articolo alla seduta in cui sarà discusso l'articolo 127.

STARRABBA DI GIARDINELLI ricorda che l'Assemblea ha già respinto tale proposta di rinvio. *(Commenti)*

NAPOLI sottolinea l'estrema gravità dello argomento e il suo carattere innovatore, rispetto al principio seguito in tutti i parlamenti, il che giustifica, pertanto, un esame attento e circostanziato.

Fin'oggi l'Assemblea ha seguito il regolamento della Camera dei deputati che prescrive la presa in considerazione delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare e il succes-

sivo esame della Commissione competente, la quale trasmette all'Assemblea un elaborato che contiene, nella prima colonna, il testo originario e, nella seconda, quello della Commissione. Nel caso che i disegni di legge riflettenti la medesima materia siano due o più, essi vengono riportati ciascuno in una colonna, mentre nell'ultima è riprodotto il testo coordinato dalla Commissione. L'Assemblea ha fin'oggi discusso, conformemente a quanto dispone al riguardo il regolamento della Camera dei deputati, sul testo proposto dalla Commissione *(dissensi dalla sinistra)*: ciò non vuole dire, naturalmente, che la prassi finora seguita non possa essere modificata sol perchè essa è in vigore alla Camera dei deputati. *(Consensi dal centro)* Si tratta, invece, di stabilire se effettivamente l'articolo 55 attenti alla integrità del diritto all'immunità parlamentare così come assicurano i deputati del Blocco del popolo. L'articolo stabilisce che la Assemblea deve discutere sul testo proposto dalla Commissione, tranne che l'Assemblea stessa, dietro richiesta di quindici deputati, od anche — come è stato giustamente proposto — del proponente, non deliberi di discutere sul testo originario. Ritiene, però, che il principio sancito dall'articolo 55 sia rispondente allo scopo e che, pertanto, l'articolo stesso, con gli eventuali chiarimenti che si ritenessero necessari, possa esser mantenuto.

La semplice soppressione del secondo comma — proposta dall'onorevole Costa — lascerebbe senza alcuna norma regolatrice lo svolgimento della discussione sui disegni di legge, che dovrebbe essere pertanto deciso caso per caso dall'Assemblea, dando così adito ad eventuali speculazioni di interpretazione.

Concludendo, dichiara, di essere favorevole all'emendamento Cacopardo.

MONTEMAGNO, *relatore*, insiste, a nome della Commissione, perchè l'articolo 55 venga votato nel suo testo originario. La Commissione accetta, però, l'emendamento aggiuntivo Cacopardo, a cui si è testè associato l'onorevole Napoli.

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta richiesta di votazione per appello nominale sugli emendamenti all'articolo 55, da parte degli onorevoli Colajanni Pompeo, Bonfiglio, Ausiello, Montalbano, Nicastro, Colajanni Luigi, Adamo Ignazio, Omobono, Marino, Guggino, Bosco, Taormina, Mineo, Costa, Mondello e Cristaldi.

MONTEMAGNO, *relatore*, per dichiarazione di voto, a nome del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, afferma che il suo partito è e rimarrà fedele al suo programma,



ed intende attuare la riforma agraria in Sicilia contrariamente a quanto assume l'onorevole Colajanni che si è riferito ad una pretesa opera sabotatrice svolta a tal riguardo dallo Assessore all'agricoltura e dai gruppi della maggioranza. (*Vivaci commenti a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO ribadisce quanto ha precedentemente affermato a tal proposito. (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE chiede se l'onorevole Cristaldi aderisca all'emendamento Costa o insista nell'emendamento ritirato dall'onorevole Castorina e da lui riproposto.

COSTA risponde che l'onorevole Cristaldi si riserva di chiarire tempestivamente la sua volontà.

GENTILE voterà a favore dell'emendamento Costa.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo Costa.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Costa - Cristaldi - Franchina - Gentile - Gugino - Marino - Mondello - Montalbano - Nicastro - Omobono - Ramirez - Taormina.

Rispondono *no*:

Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacciola - Cacopardo - Caligian - Castorina - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Franco - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - Landolina - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Marotta - Monastero - Montemagno - Napoli - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

*Sono in congedo*: Cusumano Geloso - Dante - Vaccara.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono al computo dei voti*)

Comunica il risultato della votazione:

Votanti . . . . . 53

Maggioranza . . . . . 27

Hanno risposto *sì*: 18

Hanno risposto *no*: 35

(*L'Assemblea non approva*)

PRESIDENTE chiede all'onorevole Cristaldi se insiste nel suo emendamento.

CRISTALDI insiste.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sullo emendamento ritirato dall'onorevole Castorina e fatto proprio dallo onorevole Cristaldi.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Costa - Cristaldi - Franchina - Gugino - Marino - Mondello - Montalbano - Nicastro - Omobono - Taormina.

Rispondono *no*:

Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Cacciola - Cacopardo - Caligian - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Franco - Gentile - Giganti Ines - Landolina - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Marotta - Monastero - Montemagno - Napoli - Ramirez - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

*Si astiene*: Castorina.

*Sono in congedo*: Cusumano Geloso, - Dante - Vaccara.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono al computo dei voti*)

Comunica il risultato della votazione:

Votanti . . . . . 50

Maggioranza . . . . . 26

Hanno risposto *sì*: 16

Hanno risposto *no*: 33

Astenuti . . . . . 1

(*L'Assemblea non approva*)

COLAJANNI POMPEO rinunzia, a nome dei firmatari, alla richiesta di votazione per appello nominale sugli altri emendamenti all'articolo 55.

MONTEMAGNO, *relatore*, dichiara che la Commissione è contraria allo emendamento Ausiello e favorevole agli emendamenti presentati dall'onorevole Napoli.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Ausiello.

(*E' respinto*)

Pone quindi ai voti il primo ed il secondo emendamento Napoli.

(*Sono approvati*)

Pone ai voti il primo comma così modificato.

(E' approvato)

STARRABBA DI GIARDINELLI non ritiene opportuno che l'Assemblea debba deliberare con votazione per alzata e seduta nel caso previsto dal secondo comma dell'articolo 55.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento aggiuntivo Cacopardo.

(E' approvato)

Mette ai voti il secondo emendamento Napoli.

(E' approvato)

Pone, quindi, ai voti il secondo comma così modificato.

(E' approvato)

Pone, infine, ai voti l'articolo 55 nel suo complesso con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

(E' approvato)

#### Sui lavori dell'Assemblea.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria e al commercio*, propone di sospendere la sessione in corso per alcuni giorni, onde consentire alle Commissioni di completare lo studio dei disegni di legge sottoposti al loro esame. Dalle proroghe richieste dalle medesime si deve dedurre, infatti, che l'Assemblea dovrebbe discutere soltanto sulle mozioni e interpellanze non avendo leggi da esaminare poichè esse non sono state ancora licenziate dalle Commissioni.

NAPOLI propone di sospendere per una settimana la sessione in corso.

ARDIZZONE si associa.

COLAJANNI POMPEO ricorda anzitutto che l'Assemblea si è riunita dopo una lunga vacanza e che la sessione in corso è stata annunciata molto ardua sia per il vasto lavoro da svolgere sia per i problemi vitali che si sarebbero dovuti affrontare.

Rileva, quindi, che l'Assemblea ha la possibilità di continuare a lavorare discutendo i disegni di legge relativi alla modificazione della legge comunale e provinciale, alla revisione dei prezzi contrattuali e quegli altri già esaminati dalla Commissione per la finanza, la quale, peraltro, tornerà a riunirsi lunedì prossimo: potrà inoltre continuarsi la discussione del regolamento interno, la cui importanza è stata ulteriormente dimostrata dalla discussione odierna.

Il suo gruppo respinge decisamente la pro-

posta di rinvio, che è assolutamente da evitare di fronte al Paese che attende dall'Assemblea lavoro proficuo. Siano, pertanto, richiamate le Commissioni e siano accertate le responsabilità per il mancato funzionamento di quelle che hanno lavorato poco assiduamente.

Rileva, d'altro canto, che non è questo il vero motivo della proposta di rinvio presentata dal Governo, poichè le Commissioni, in massima parte, hanno adempiuto con diligenza al loro compito: la verità è, invece, che il Governo regionale, di fronte al malcontento che i nemici dell'autonomia diffondono contro la Regione, tenta di scaricare le proprie responsabilità sull'Assemblea e sulle Commissioni (*Approvazioni a sinistra*)

Nella sua qualità di componente la Commissione per la finanza, afferma che questa ultima ha lavorato assiduamente e chiede per qual motivo la Commissione per l'agricoltura non abbia fatto altrettanto. La scarsa attività di questa ultima corrobora, pertanto, le voci che circolano — e che non sono affatto un pettegolezzo di corridoio — per le quali meno la Commissione per l'agricoltura lavora e meno la maggioranza è costretta a concedere. (*Vive proteste dal centro e dalla destra — Approvazioni a sinistra*)

Si oppone, pertanto, a nome del suo Gruppo, alla proposta di rinvio, nell'interesse dell'autonomia e per il prestigio stesso dell'Assemblea. (*Applausi dalla sinistra*)

RESTIVO, *Assessore alla finanza e agli enti locali*, dichiara anzitutto, che le osservazioni dell'onorevole Colajanni esigono una immediata risposta da parte del Governo, e richiede formalmente alla Presidenza quali siano i disegni di legge pronti e già distribuiti ai deputati, perchè è bene — e ciò non costituisce affatto un subdolo tentativo nell'interesse del Governo — che i deputati partecipino alle discussioni dopo un meditato studio sulle relazioni che accompagnano i disegni di legge all'ordine del giorno.

Non esclude che la Commissione per la finanza, che ha lavorato in modo particolarmente assiduo, possa licenziare lunedì prossimo alcuni disegni di legge, ma non sa con quanto profitto e con quanta utilità per la Sicilia l'Assemblea possa discutere, il giorno successivo, le relazioni indubbiamente molto sennate e meditate presentate da quella Commissione.

Chiede, in conclusione, che l'Assemblea deliberi sulla proposta di rinvio soltanto dopo che la Presidenza abbia comunicato quali siano i disegni di legge già distribuiti ai deputati, e ciò non per amore di polemica — pur essendo vero che, talvolta, lo spirito polemico prevale sul senso di responsabilità dei depu-



tati — ma nell'interesse stesso che ciascun deputato pone, qualunque sia il settore politico nel quale egli milita, alla battaglia per la autonomia siciliana.

FRANCHINA richiama l'attenzione dell'Assemblea sulle ripercussioni che si avrebbero all'esterno se, a distanza di sei giorni dallo inizio della sessione, mentre sono stati approvati soltanto 45 articoli dei 162 del regolamento interno, si sospendessero i lavori dopo che gli organi di stampa locali hanno annunziato che sarebbero stati discussi parecchi provvedimenti legislativi.

Non è, poi, vero che non vi siano progetti di legge da porre in discussione, perchè vi sono quelli concernenti la revisione dei prezzi, la legge comunale e provinciale, nonché il regolamento; vi è anche da discutere la pianta organica degli Uffici dell'Assemblea, che è stata rinviata alla Commissione competente per il riesame di qualche emendamento. Peraltro, le relazioni non sono strettamente necessarie, perchè il regolamento della Camera dà facoltà al Presidente di porre in discussione, allo stato in cui si trovano, quei progetti di legge la cui elaborazione non è stata ultimata dalle Commissioni entro i termini prescritti.

Osserva, poi, che il Governo ha fatto abuso di appelli al lavoro, e che ha assunto un tono pedagogico che non gli spetta, perchè è il mezzo autorizzato a impartire lezioni in proposito. (*Proteste - Commenti*) Tale diritto, se mai, compete al Presidente dell'Assemblea, il quale può invitare i vari Presidenti e componenti delle Commissioni legislative a svolgere un lavoro più proficuo. Per evitare, pertanto, che si possa, ancora, dai banchi del Governo, fare appello ad una maggiore solerzia, i deputati devono respingere l'istanza di sospensione, dimostrando coi fatti che è ingiustificata e che l'Assemblea intende lavorare (*Animati commenti*)

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, osserva che l'eccezione opposta dall'onorevole Franchina è più apparente che sostanziale perchè è necessario lavorare proficuamente e non dare soltanto la sensazione che ciò avvenga.

NAPOLI, quale componente della Commissione legislativa per la finanza — che non può essere accusata di non aver esplicato regolarmente il suo lavoro perchè ha recentemente tenuto ben 52 sedute per il solo esame del bilancio finanziario — fa notare che il Paese attende un lavoro proficuo e che non stimerà tale quello concernente la discussione del regolamento interno, nonostante questo sia sotto

molli aspetti utile. E' pertanto, favorevole ad una sospensione dei lavori per una settimana, onde far sì che le Commissioni legislative possano ultimare l'elaborazione di importanti progetti di legge, quali quelli concernenti l'industrializzazione del Mezzogiorno e le case per i lavoratori.

COLAJANNI POMPEO osserva che, probabilmente, si tenta di strozzare la discussione sul bilancio attraverso una serie di rinvii. (*Animati commenti - Proteste dal centro e dalla destra*) Fa notare che le stesse proteste sono state fatte quando le sinistre accusavano Sforza di preparare un piano militare e denunciavano che il piano Marshall aveva un contenuto non soltanto economico, ma anche politico e militare. (*Animata discussione - Richiami del Presidente*)

VERDUCCI PAOLA dopo essersi rallegrata per la febbre di lavoro che sembra aver colto l'Assemblea, fa notare che, mentre alcuni deputati ritengono che le sedute non debbano essere sospese altri sono d'avviso non già di stabilire un periodo di vacanza, ma di far sì che le Commissioni legislative, nel breve periodo di sospensione, possano portare a compimento l'elaborazione già iniziata di importanti progetti di legge. E' favorevole a tale breve sospensione purchè i deputati non residenti a Palermo si impegnino a partecipare alle riunioni delle Commissioni legislative che avranno luogo durante la sospensione dei lavori.

COSTA, premesso che vi è ancora materiale sufficiente per impegnare per qualche seduta l'Assemblea in un lavoro proficuo e poichè, d'altro canto, l'esperienza insegna che i deputati, non appena vengono sospesi i lavori dell'Assemblea, tornano alle loro rispettive dimore, propone che il Presidente, a suo giudizio discrezionale, limiti i lavori dell'Assemblea al solo pomeriggio. In tal modo i deputati rimarranno a Palermo e potranno partecipare, nelle ore antimeridiane, alle riunioni delle Commissioni legislative. (*Dissensi*)

COLAJANNI POMPEO protesta contro il tentativo di sabotare l'autonomia. (*Animata discussione - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE pone ai voti la proposta Borsellino Castellana-Napoli, di sospendere i lavori dell'Assemblea — e non già quelli delle Commissioni legislative — per una settimana.

(*Dopo prova e controprova, è approvata*)

La seduta termina alle ore 13,30.



La seduta è rinviata a lunedì 6 dicembre  
— alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del regolamento  
Interno dell'Assemblea.

— alle ore 17, col seguente ordine del  
giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Interrogazioni.
3. — Interpellanze.
4. — Mozioni.

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. PALERMO